

Soncino

Italy



Soncino



Associazione Pro loco Soncino



Realizzata con il contributo di/
Executed with the contribution of:



Associazione Pro loco Soncino
www.prolocosoncino.it
info@prolocosoncino.it

Testi/Texts: Associazione Pro loco Soncino e Giuseppe Cavalli

Traduzione/Translation: Camilla Platto, Marta Mazzetti e Morris Belloni con la supervisione di/with the supervision of Francesca Perotti

Progetto Grafico/Graphic Project: Ilaria Cavalli

Fotografie/Photography: Francesco Premoli, Luigi Carniti e Archivio Associazione Pro loco Soncino

Drago Tarantasio/Dragon Tarantasio: Davide Schileo e Daniela Sobetchi

LA STORIA DI SONCINO

Il borgo di Soncino sorge al centro della pianura lombarda, sulla sponda destra del fiume Oglio che lo separa dalla vicina Provincia di Brescia.

Proprio questa sua posizione strategica ha sempre attratto le potenze allora dominanti: la Repubblica Serenissima di Venezia ed il Ducato di Milano. Con le incursioni ungariche del X secolo si avviò il processo di fortificazione di Soncino ma fu verso la fine del XV secolo che il borgo trovò la sua più forte connotazione strategico-militare.

Il 18 giugno del 1118 il Comune di Cremona aveva acquistato il castello, la curia e la corte di Soncino dai Conti Gisalbertini di Bergamo. La prima torre, antico nucleo del Palazzo Comunale, venne eretta nel 1128. Durante la lunga signoria del podestà Buoso da Dovara (1247-1266) si verificarono due importanti episodi: la conquista della vicina fortezza di Orzinuovi e la cattura di Ezzelino III da Romano, incarcerato nel 1259 nella torre di Soncino.



THE HISTORY OF SONCINO

The village of Soncino rises in the middle of the Lombardia valley, on the right side of the river Oglio, which divides it from the nearby Province of Brescia.

This specific strategic position of Soncino has always attracted the powers of the time: the Republic of Venice and the Dukedom of Milan. With the 10th century Hungarian incursions, the fortification process of Soncino started, but it was towards the end of the XV century that the village found its strongest military connotation.



On 18th June 1118 the municipality of Cremona bought the castle, the curia and the court of Soncino from Gisalbertini Counts of Bergamo. The first tower, the ancient core of the Palazzo Comunale, was erected in 1128. During the long lordship of Buoso Da Dovara (1247-1266) two important episodes occurred: the conquest of the nearby fortress of Orzinuovi and the capture of Ezzelino III da Romano, imprisoned in 1259 in the tower of Soncino.



Soncino divenne il principale presidio sul confine nord-orientale, spesso conteso ed occupato dalla vicina Repubblica Veneziana. Con il ristabilirsi della signoria sforzesca, Soncino passò al Ducato di Milano, assicurandosi così un periodo di pace e prosperità. L'attività economica divenne florida con la manifattura ed il commercio dei pannilana, l'istituzione del Collegio dei Notai e l'apertura di un Banco di Pegni con la chiamata degli Ebrei dalla vicina Orzinuovi nel 1454.

La nuova cerchia muraria, iniziata dai Veneziani, venne portata a termine dai duchi di Milano, mentre la nuova rocca venne iniziata nel 1473 e terminata nel 1475. Nonostante le ingenti spese per fare di Soncino una formidabile fortezza, il borgo capitolò nel 1499, occupato dai Veneziani. Dopo un decennio di pacifico governo della Serenissima, Soncino passò ai Francesi e, dopo varie vicissitudini, nel 1525, con la battaglia di Pavia e la prigionia di Francesco I di Francia, all'Impero prima e alla monarchia spagnola poi. Con il diploma imperiale del 5 novembre del 1536, Carlo V, quale successore al Ducato milanese, infeudò Soncino a Massimiliano Stampa. Gli Stampa resteranno marchesi di Soncino sino al 1876.

THE HISTORY OF SONCINO

Soncino became the main garrison on the northeastern border, often disputed and occupied by the nearby Venetian Republic. With the re-establishment of the Sforza authority, Soncino passed to the Dukedom of Milan, ensuring a period of peace and prosperity. The economic activity became flourishing with the manufacture and trade of the “pannilana”, the foundation of the Collegio dei Notai and the opening of a pawnshop with the call of the Jews from the nearby Orzinuovi in 1454.

The new walls, started by the Venetians, were completed by the Dukes of Milan, while the new fortress was begun in 1473 and completed in 1475. Despite the huge expenses to make Soncino a formidable fortress, the village capitulated in 1499, occupied by the Venetians. After a decade of peaceful government of the Serenissima, Soncino passed to the French and, after different events, in 1525, with the battle of Pavia and the imprisonment of Francis I of France, first to the Empire and then to the Spanish monarchy. With the imperial diploma (5th November 1536), Charles V, successor to the Milanese Dukedom, enfeoffed Soncino to Massimiliano Stampa. The Stampas will remain marquises of Soncino until 1876.



La guerra di successione spagnola, nel 1707, consegnò Soncino al dominio austriaco che attuò riforme che procurarono gravi danni alla cultura, con la soppressione di numerosi ordini religiosi, la chiusura delle chiese e la dispersione di un ingentissimo patrimonio librario.

Nel maggio del 1796 Napoleone occupò il borgo.

Un terremoto, avvenuto nel maggio del 1802, causò gravi danni.

Con il declino dell'impero napoleonico, Soncino conobbe una nuova fase economica legata all'attività agricola, all'allevamento del baco da seta e alla derivante produzione tessile. Alla fine del XIX secolo Soncino contava ben cinque filande.

Il 14 giugno 1859 gli Austriaci abbandonarono Soncino ed il borgo entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel 1876 Massimiliano Cesare Stampa, ultimo marchese di Soncino, cedette la proprietà della rocca al Comune.



THE HISTORY OF SONCINO

The Spanish succession war, in 1707, delivered Soncino to the Austrian rule that adopted reforms that caused serious damages to culture, with the suppression of numerous religious orders, the closure of churches and the loss of a huge book property.

In 1796 Napoleon occupied the village and an earthquake, occurred in 1802, caused serious damages. With the decline of the Napoleonic Empire, Soncino faced a new economic phase linked to the agricultural activity, to the silkworm breeding and to the textile production. At the end of the XIX century Soncino had five silk mills.

On 14th June 1859 the Austrians abandoned Soncino and the village became part of Regno d'Italia. In 1876 Massimiliano Cesare Stampa, the last marquis of Soncino, left the property of the fortress to the Town Hall.



IL NOME “SONCINO”

Il toponimo è attestato nel 920 come “Castri Soncini” e nel 959 come “de Sencine”, mentre in un documento del 1144 troviamo “Sencinum”. Il nome deriverebbe da Sö, acqua, e Kyn, signore: Sukkin, Sowkin, signore delle acque.

IL LAGO GERUNDO

Anticamente nella zona tra le province di Bergamo, Milano, Cremona, Mantova e Lodi, nel tratto che da Cassano d’Adda va fino quasi a Cremona per circa duecento chilometri quadrati, nel Medioevo, esisteva un lago chiamato “Gerundo” (dalla voce dialettale lombarda gèra, gerù, gerùn che significa “ghiaia”). Alimentato dai fiumi Adda, Serio ed Oglio, ricopriva un territorio molto ampio: da Treviglio a Pizzighettone e da Lodi a Soncino. Al centro di questa distesa d’acqua, si trovava l’Insula Fulcheria, isola dal toponimo longobardo su cui nacque la città di Crema.



La sua scomparsa è da attribuire al lavoro di bonifica dei monaci delle abbazie e in particolare ai lavori di potenziamento del canale della Muzza da parte dei lodigiani, oltre a fattori di drenaggio e assestamenti geologici.

Molti reperti dimostrano l’esistenza del lago Gerundo, come il ritrovamento di numerose piroghe rinvenute nei fiumi che interessano il territorio, a dimostrazione del fatto che il lago fosse navigabile. Uno degli esemplari più belli e meglio conservati è visibile nel Museo di Crema.

THE NAME “SONCINO”

The toponym is attested in 920 as “Castri soncini” and in 959 as “de Sencine”, while in a document of 1144 we find “Sencinum”.

The name would derive from Sö (water) and Kyn (lord): Sukkin, Sowkin, lord of the waters.

THE LAKE GERUNDO

Anciently in the area among the provinces of Bergamo, Milan, Cremona, Mantua and Lodi, in the stretch that from Cassano d’Adda goes almost to Cremona for about two hundred square kilometers, in the Middle Ages, there was a lake called “Gerundo” (from the Lombard dialect word gèra, gerù, gerùn which means “gravel”). Fed by the rivers Adda, Serio and Oglio, it covered a very large territory: from Treviglio to Pizzighettone and from Lodi to Soncino. In the center of this stretch of water there was the Insula Fulcheria, an island with a Longobard name on which the town of Crema was born.

Its disappearance can be attributed to the work of reclamation of the monks of the abbeys and in particular to the work of strengthening of the Muzza canal by the Lodigians, as well as because of drainage factors and geological settlements.

Many finds demonstrate the existence of Lake Gerundo, such as the discovery of numerous pirogues found in the rivers that characterize the territory, demonstrating that the lake was navigable. One of the most beautiful and best preserved examples is visible in the Crema Museum.



LANFRANCO GOTO

Un' antica tradizione lo vuole fondatore di Soncino nell'anno 388 d. C.

Fu un ufficiale di origine gotica. I Goti erano un'antica popolazione di origine germanica, provenienti dalla Scandinavia che scesero in Italia sotto la guida di Alarico.

Secondo lo storico ottocentesco Francesco Galantino, autore di una Storia di Soncino (1869-70) che si rifaceva alla Biografia Soncinate (1834) dello storico Paolo Ceruti, Lanfranco Goto, fuggito alle insidie del governatore di Milano, nel periodo delle lotte religiose che insanguinavano la città, si sarebbe rifugiato nel territorio tra Lodi e Brescia, presso il fiume Oglio, dove vi erano anche boschi e pascoli a garantire la sopravvivenza, e qui avrebbe costruito una torre in mattoni circondata da capanne che fungevano da riparo per sé ed i suoi compari.



Stanziatosi in questa località, le diede un nome simile a quello della sua terra natia: Sukkin, Sowkin che significa ripa alta, costiera, per le caratteristiche del territorio che, probabilmente, a quell'epoca, era bagnato dalle acque paludose del lago Gerundo. Il dosso su cui sorge l'odierno centro storico di Soncino doveva allora emergere dalle acque e, quindi, poteva essere un luogo ben protetto e sicuro.

LANFRANCO GOTO

According to an ancient tradition he was the founder of Soncino in the year 388 A.D.

He was an officer of Gothic origin. The Goths were an ancient population of Germanic origin, coming from Scandinavia who came to Italy under the leadership of Alaric.

According to the nineteenth-century historian Francesco Galantino, author of a Storia di Soncino (1869-70) which was based on the Biografia Soncinate (1834) by the historian Paolo Ceruti, Lanfranco Goto, who escaped from the snares of the governor of Milan, during the period of the religious struggles that bloodied the city, would take refuge in the area between Lodi and Brescia, near the river Oglio, where there were also woods and pastures to ensure survival, and here he would build a brick tower surrounded by huts that could be used as a shelter for himself and his companions.

Having settled in this place, he gave it a name similar to that of his native land: Sukkin, Sowkin which means high, coastal bank, due to the characteristics of the territory which, probably, at that time, was wetted by the marshy waters of Lake Gerundo. The hill on which the present historic center of Soncino stands, in the past, it had to emerge from the waters and therefore it could be a well protected and safe place.

Romani imperatori.

388 Dell' E. V. Si assegna a quest' anno la prima origine di Soncino che vuolsi dalla tradizione fondato per opera di certo **Lanfranco Goto** fuggito alle insidie del governatore di Milano. Vi avrebbe egli eretto una torre di mattoni circondata da capanne che servivano d'abituro a' suoi seguaci.

410 Soncino accresciuto d'abitanti coi profughi ivi accorsi, onde sottrarsi alle stragi di Alarico.

SAN MARTINO

Nacque nel 316 o 317 d.C. a Sabaria, nella provincia romana di Pannonia (oggi Ungheria). All'età di 18 anni, donò metà del suo mantello ad un povero di Amiens. La notte seguente, Cristo gli apparve rivestito della metà del suo mantello: fu allora che decise di farsi battezzare. Nel 356 lasciò l'esercito e si recò a Poitiers dal Vescovo Ilario. Dopo alcuni viaggi, nel 360 si diresse nuovamente a Poitiers dove il Vescovo gli diede l'approvazione per realizzare la sua vocazione e ritirarsi in un eremo a Ligugé. Alcuni seguaci lo raggiunsero, formando così la prima comunità monastica attestata in Francia. Contro la sua volontà, gli elettori riuniti a Tours lo elessero Vescovo nel 371. Martino assolse le funzioni episcopali senza però abbandonare le scelte monacali. Andò a vivere in un eremo solitario, a tre chilometri dalla città, dove fu ben presto raggiunto da numerosi seguaci, creando un monastero, chiamato Marmoutier, con 80 monaci.



San Martino morì l'8 novembre 397 a Candes. È uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza. Il suo culto si estese in tutta Europa e la sua festa si celebrerà nell'anniversario della sepoltura l'11 novembre.

SAINT MARTIN

He was born in 316 or 317 A.D. in Sabaria, in the Roman province of Pannonia (today, Hungary). At the age of 18, he gave half of his mantle to a poor man from Amiens. The following night, Christ appeared to him with the half of his mantle: so he decided to be baptized. In 356 he left the army and went to Poitiers to visit Bishop Ilario. After some travels, in 360 he came back to Poitiers, where the Bishop gave him the approval to carry out his vocation and retire to a hermitage in Ligugé. Some followers joined him, thus forming the first monastic community attested in France. Against his will, the electors gathered in Tours and elected him Bishop in 371.

Martin carried out his episcopal duties without abandoning his monastic choices. He went to live in a solitary hermitage, three kilometers away from the city, where he was soon joined by numerous followers and he created a monastery, called Marmoutier, with 80 monks.

Saint Martin died on 8th November 397 in Candes. He is one of the first non-martyr saints proclaimed by the Church and became the French saint par excellence. His cult spread throughout Europe and his feast will be celebrated on the anniversary of the burial on 11th November.



EZZELINO III DA ROMANO



Signore della Marca Trevigiana, fu politico e condottiero ghibellino, alleato di Federico II di Svevia. La famiglia degli Ezzelini o dei Da Romano giunse in Italia dalla Germania tra il X e XI secolo.

Ezzelino III estese il suo dominio su Trento, Belluno, Vicenza, Verona, Bassano, Padova e Brescia, creando una sorta di signoria. L'imperatore Federico II di Svevia lo nominò Vicario Imperiale in Lombardia.

Accusato di efferatezze e di eresia, nel 1254 fu scomunicato da papa Alessandro IV. Nel marzo 1256 Azzo VII d'Este, podestà a vita di Ferrara, ricevette da Filippo, arcivescovo di Ravenna, l'incarico di condurre una "crociata" contro Ezzelino.

Alla "crociata" parteciparono i soldati di Venezia, Bologna, Mantova, il conte di San Bonifacio e molti altri signori. Per ben due anni si trascinò pertanto una guerra di agguati e di mischie sanguinose, durante i quali Ezzelino III riuscì a impadronirsi di Brescia nel 1258. Le amicizie e le alleanze sulle quali Ezzelino III da Romano contava, gradatamente gli vennero a mancare. Ghibellini e guelfi si trovarono così uniti. L'11 giugno 1259, Ezzelino passò l'Oglio e l'Adda con un forte esercito per tentare di impadronirsi di Monza e di Trezzo. Il popolo milanese, a sua volta, rispose armandosi e andandogli incontro.

EZZELINO III FROM ROMANO

Lord of the Marca Trevigiana, he was a politician and a Ghibelline leader, allied with Frederick II of Swabia. The Ezzelini or Da Romano family came to Italy from Germany between the X and XI centuries. Ezzelino III extended his dominion over Trento, Belluno, Vicenza, Verona, Bassano, Padua and Brescia, creating a sort of lordship. Emperor Frederick II of Swabia named him Imperial Vicar in Lombardy. Accused of brutality and heresy, in 1254 he was excommunicated by pope Alexander IV. In March 1256 Azzo VII d'Este, podestà of Ferrara for life, received from Philip, archbishop of Ravenna, the task of leading a "crusade" against Ezzelino.



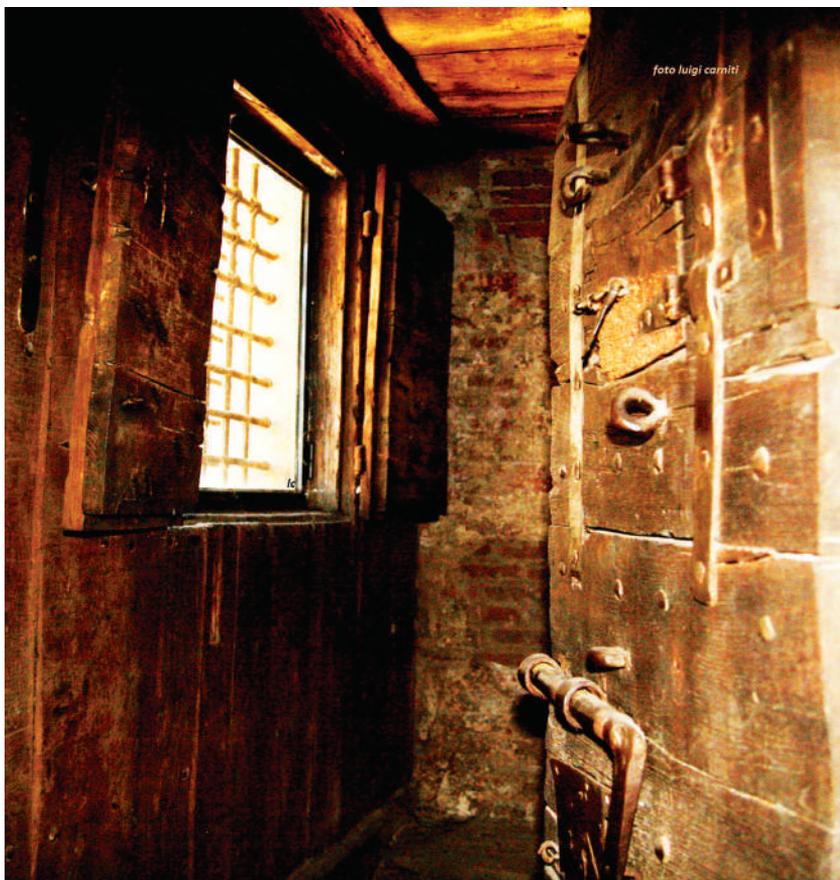
The soldiers of Venice, Bologna, Mantua, the Count of Saint Bonifacio and many other lords participated in the "crusade". For two years, therefore, a war of ambushes and bloody mixtures dragged on, during which Ezzelino III succeeded in seizing Brescia in 1258.

The friendships and alliances on which Ezzelino III da Romano had counted, gradually faded. Ghibellines and Guelphs were thus united. On 11th June 1259 Ezzelino passed the rivers Oglio and Adda with a strong army, to try to seize Monza and Trezzo. The Milanese people, in turn, responded by arming themselves and facing him.

Oberto II Pallavicino, a capo dei cremonesi, e il marchese d'Este, a capo dei ferraresi e dei mantovani, si impadronirono di Cassano d'Adda e tagliarono ogni possibilità di ritirata a Ezzelino che fu sconfitto dopo una strenua battaglia il 16 settembre 1259 a Cassano d'Adda dalla lega guelfa di Azzo VII d'Este. In seguito alle gravi ferite riportate, venne catturato e portato a Soncino, dove spirò il 27 settembre, a 65 anni di età, rifiutando sacramenti e cure.



A Soncino, ancor oggi, ogni settimana si ricorda la sua morte con il rintocco di una campana e leggende vogliono che sia stato sepolto con il suo tesoro proprio nel borgo soncinate.



Oberto II Pallavicino at the head of the Cremonese, the Marquis d'Este at the head of the inhabitants of Ferrara and Mantua, seized Cassano d'Adda and cut off Ezzelino's retreat who was defeated after a strenuous battle on 16th September 1259 in Cassano d'Adda by the Guelph league of Azzo VII d'Este. Because of serious injuries, he was captured and taken to Soncino, where he died on 27th September, at 65 years of age, refusing sacraments and cares.

Even today, Soncino remembers his death every week with the tolling of a bell and legends want him buried with his treasure in this village.

LA FAMIGLIA DEGLI STAMPA, MARCHESI DI SONCINO

Il capostipite, Massimiliano Stampa, già consigliere dell'ultimo duca della dinastia degli Sforza e castellano del Castello Sforzesco di Milano, ivi rimasto dopo la cacciata degli Sforza, fu uomo di fiducia dell'imperatore Carlo V il quale, il 5 novembre 1536, lo infeudò della città e del castello di Soncino.

Il lungo periodo dell'infeudazione agli Stampa fu contrassegnato da un grande incremento economico per il Borgo che fiorì di manifatture e traffici commerciali di grande rilievo.



Importanti furono la produzione di tessuti di lana, i cosiddetti panilana, e, più tardi, anche lo sviluppo delle seterie che vennero promosse proprio dagli stessi marchesi con l'incremento dell'allevamento dei bachi da seta.

Dopo secoli di dominazione, il 14 giugno 1859, gli austriaci abbandonarono la rocca di Soncino ed il borgo entrò a far parte del neonato Regno d'Italia. Nel 1876 Massimiliano Cesare Stampa, ultimo marchese di Soncino, morì e lasciò la rocca al Comune.

I possedimenti degli Stampa passarono in quel momento alla famiglia Casati che unì al proprio cognome quello della casata estinta diventando Casati-Stampa.

THE STAMPA FAMILY, THE MARQUISES OF SONCINO

The founder of the family was Massimiliano Stampa, counselor of the last Sforza duke and lord of the Castello Sforzesco of Milan.

He stayed in Milan after Sforza's expulsion and he was a trustee of the emperor Carl V who enfeoffed him the city and the castle of Soncino on 5th November 1536.

The long period of Stampa's enfeoffment was wealthy and prosperous because of the flourishing of the manufactures and the commercial trades.

The production of woolen fabrics, also called pannilana, was very important and that's the reason why the marquises promoted the development of silk factories and the farming of the silkworms.

After centuries of domination, the Austrians left the castle of Soncino on 14th June 1859 and, finally, the village became part of the newborn Reign of Italy.

In 1876 Massimiliano Cesare Stampa, the last marquis of Soncino, died and left the Rocca to the municipality. The Stampa's possessions were transferred to the Casati family that joined its surname with the one of the extinguished family becoming Casati - Stampa.



PERSONAGGI CELEBRI DELLA CASATA DEGLI STAMPA

- Massimiliano Stampa (1536-1543): conte, dal 1536 I marchese di Soncino
- Massimiliano II (1557-1596): III marchese di Soncino.
Sposa Marianna de Leyva, zia paterna di Marianna de Leyva, divenuta suor Virginia (suor Gertrude, la Monaca di Monza nei "Promessi Sposi" di A. Manzoni)
- Ermete Stampa (.....-1526): vescovo di Novara
- Gaspara Stampa (1523-1554): poetessa
- Carlo Gaetano Stampa (1667-1742): arcivescovo di Milano
- Massimiliano IX Giovanni Cesare Stampa (1834-1876): XIII e ultimo marchese di Soncino.



FAMOUS PEOPLE OF THE STAMPA HOUSEHOLD



- Massimiliano Stampa (1536-1543): count, he was the first marquis of Soncino
- Massimiliano II (1557-1596): he was the third marquis of Soncino. He married Marianna de Leyva, paternal aunt of Marianna de Leyva, then suor Virginia (suor Gertrude, Monaca di Monza in "Promessi Sposi" written by A. Manzoni)
- Ermete Stampa (.....-1526): bishop of Novara
- Gaspara Stampa (1523-1554): poetess
- Carlo Gaetano Stampa (1667-1742): archbishop of Milan
- Massimiliano IX Giovanni Cesare Stampa (1834-1876): the XIII and last marquis of Soncino.

LA ROCCA

Le più antiche notizie riguardanti un “castellum” risalgono al X secolo, quando venne costruita una prima cinta muraria quale riparo alla calata degli Ungari.

Nel 1200 il castello venne assediato e distrutto dai Milanesi e dai Bresciani. Da allora Soncino fu conteso dai principali Comuni Lombardi. Nel 1283 è attestata la presenza di una nuova costruzione militare che nel 1312 venne occupata dai Cremonesi e nel 1391 i Milanesi ne fecero una testa di ponte contro i Veneziani.

Dopo la conquista di Brescia, nel 1426, da parte della Serenissima, le mura e la rocca vennero rafforzati per sostenere gli attacchi dei veneti. La pace di Lodi del 1454 sancì definitivamente i confini tra la Repubblica di Venezia ed il Ducato di Milano, assegnando a quest'ultimo anche Soncino.

Nel 1469, Galeazzo Maria Sforza inviò a Soncino gli architetti Serafino Gavazzi da Lodi ed il cremonese Bartolomeo Gadio per approntare i progetti della nuova Rocca. I lavori iniziarono nel 1473 sotto la direzione del protomastro Bartolomeo Gadio.



THE FORTRESS

The oldest news concerning a “castellum” dates back to the 10th century, when a first city wall was built as a shelter to oppose the arrival of the Hungarians.

In 1200 the ancient castle, situated in the eastern area of the village, was besieged and destroyed by Milan and Brescia. Since then, Soncino was disputed by the main Lombardy municipalities. In 1283 a new fortress is mentioned.

In 1312 it was occupied by Cremona and in 1391 the Milanese transformed it into a shelter against the Venetians. After the conquest of Brescia, in 1426, by the Serenissima, the walls and the fortress were reinforced to support the attacks of the Venetians.



The peace of Lodi of 1454 definitively sanctioned the boundaries between the Republic of Venice and the Dukedom of Milan, to which Soncino was assigned.

In 1469 Galeazzo Maria Sforza sent the architects Serafino Gavazzi from Lodi and Bartolomeo Gadio from Cremona to Soncino to prepare the projects for the new fortress, in the south-western area. The work started in 1473 under the direction of Bartolomeo Gadio.

Nel 1499 la rocca divenne possedimento dei veneziani fino al 1509 per, poi, passare nelle mani dei francesi, nuovamente degli Sforza e, nel 1535, del dominio Spagnolo. Nel 1536 Carlo V di Spagna elevò Soncino a Marchesato infeudandolo agli Stampa che lo trasformarono progressivamente in residenza.

Nel XVI secolo pittori di fama quali Bernardino ed Uriele Gatti decorarono, rispettivamente, le sale superiori, ottenute chiudendo i camminamenti, e quelle al piano terreno. Purtroppo la decorazione è quasi completamente svanita e non ne rimangono che poche tracce.

La rocca cadde in un progressivo abbandono, tanto da divenire magazzino del legname. Nel 1876 Massimiliano Cesare Stampa, ultimo marchese di Soncino, cedeva il complesso alla Municipalità per legato testamentario.

Nel 1886, sotto la guida dell'architetto milanese Luca Beltrami, iniziarono i lavori di restauro che comportarono la demolizione di porticati ed altre strutture addossate agli spalti. Le merlature e i tetti delle torri vennero in gran parte ripristinati, mentre i ponti levatoi vennero sostituiti da strutture fisse, con una sola eccezione. I lavori terminarono nel 1895 con il restauro del rivellino.

Situata in una piazza raccolta, la Rocca si presenta circondata da un fossato.

Oltrepassato il ponte levatoio, ora fisso, si entra nel Rivellino, una piccola corte con due scale addossate alle pareti interne che conducono agli spalti, protetti da merlature. Nel lato occidentale un ponte levatoio poteva essere calato su un braccio fortificato emergente dal fossato, tale da permettere un'uscita diretta alla campagna. L'accesso alla rocca era permesso da due ponti levatoi, uno pedonale ed uno carraio.

Si giunge al cortile principale dove si trovano un pozzo, costruito nella metà del 1900, gli accessi ai sotterranei, il Museo Civico Archeologico "Aquaria" e, nella torre di Nord-Est, la Raccolta Museale dedicata al Risorgimento, alla I e alla II guerra mondiale.

In 1499 the fortress became a possession of the Venetians until 1509 and then passed to the French, again to the Sforza family and, in 1535, to the Spanish supremacy. In 1536 Charles V of Spain elevated Soncino to “marchesato”, giving it to the Stampas, who gradually transformed it into a residence.

In the XVI century famous painters such as Bernardino and Uriele Gatti respectively decorated the upper rooms, obtained by closing the walkways, and those ones on the ground floor. Unfortunately, the decoration is almost completely vanished and there are only a few traces.

The fortress underwent a progressive abandonment and it became a lumber warehouse.

In 1876 Massimiliano Cesare Stampa, the last Marquis of Soncino, left the structure to the Municipality by will. In 1886, under the leadership of the architect Luca Beltrami from Milan, the restoration work began and involved the demolition of arcades and other structures leaning against the walls. The work ended in 1895 with the restoration of the Rivellino.

Located in a square, the fortress is surrounded by a moat.

After crossing the access bridge, you enter the Rivellino, a small court with two stairs to reach the superior part, used by the soldiers to control the outskirts of the fortress. On the western side, a drawbridge could be used to reach an exit towards the countryside. Beyond the Rivellino, thanks to two bridges, one for people and the other one for horses and carts, you enter the real fortress. In the center of the courtyard there is a rebuilt well, the access to the vault, the Civic Archaeological Museum “Aquadria” and, in the northeastern tower, the Hall dedicated to the Risorgimento, to the first and the second World War. From the courtyard there is the access to the vault.

La torre di nord-ovest, detta anche Torre del Capitano, presenta un passaggio interrotto da due passerelle levatoie che ne consentivano l'isolamento in caso di assedio. Dal cortile, tramite una scala, si accede facilmente ai sotterranei.



Entrando nella Torre del Capitano ci si trova in una sala, utilizzata come cucina, che presenta una volta impostata a lunette, un'ampia finestra con sedili in mattoni, il pozzo e un grande camino con cappa piramidale. Attraverso la scala interna si accede al secondo pozzo, simmetrico al primo, e alla stanza superiore, utilizzata come camera da letto, anch'essa illuminata da un'ampia finestra con sedute originarie in muratura e dotata di latrina, con due uscite sugli spalti.

Di grande interesse è la torre di sud-est, utilizzata come cappella, dove si possono notare tracce di affreschi. Il più antico di questi raffigura una Madonna con Bambino. Nel secondo strato d'intonaco è possibile ammirare un frammento d'affresco raffigurante il Leone di S. Marco, ricordo della dominazione veneziana.

THE FORTRESS

By entering the Captain's Tower, you reach a room, used as a kitchen, covered by a barrel vault, with a large window with brick seats, a well and a fireplace. Through the internal stairs you reach the next floor of the tower where there is the second well, symmetrical to the first, and the superior room, used as a bedroom, with a wide window and a toilet.

Of great interest is the southeastern tower used as a chapel where it is possible to notice traces of frescoes.

The oldest of these frescoes portraits a Madonna con Bambino.

On the second layer of plaster you can admire a fragment of a fresco portraying the lion of San Marco, memory of the Venetian domination.



Sul terzo strato d'intonaco, risalente alla dominazione sforzesca, è visibile un grande stemma araldico con una mano nell'atto di sciogliere dalla catena un cane legato ad un albero. La volta è decorata con un motivo a pergolato.

Percorrendo lo spalto meridionale giungiamo alla torre cilindrica, edificata su un preesistente torrione circolare della cinta muraria.

Una porta immette in una stanza rotonda coperta da calotta sferica. Accanto alla porta vi è una scaletta con andamento elicoidale che conduce alla merlatura. Al centro vi è un'altra scaletta a chiocciola, chiamata befredo, che conduce alla sommità del tetto che assolveva alla funzione di torretta d'avvistamento.

Tornati in cortile, possiamo ammirare il corpo di fabbrica addossato alla cortina muraria meridionale, un'aggiunta cinquecentesca che trasformò la rocca in residenza signorile, ora sede del Museo Civico Archeologico "Aquaria".



THE FORTRESS

On the third layer of plaster, dating back to the Sforza domination, you can see a great coat of arms with a hand while it is freeing a dog chained to a tree. The vault is decorated with a pergolato pattern. If you follow the south walkway you'll arrive at the cylindrical tower, erected on a previous tower of the ancient walls. A door allows you to enter a round room covered by a spherical vault.



Beside the door there is a small staircase that leads you to the top of the tower where there is another spiral staircase that leads you to the roof and that was used as a tower for sighting. Returning to the courtyard, you can admire the structure on the southern wall, an addition of the XVI century that transformed the fortress into a residence, now seat of the Archaeological Museum.

LE MURA

La bellissima cerchia muraria venne eretta nel 1247 durante la signoria di Buoso da Dovara. I Veneziani prima e gli Sforza in seguito promossero la fortificazione della cinta muraria nella seconda metà del XV secolo.

La cortina muraria non venne più ammodernata e tale rimase sino ai nostri giorni, salvo la sostituzione delle quattro porte, avvenuta nel corso del XIX secolo, con l'erezione di due coppie di pilastri in pietra di Rezzato. Lo sviluppo perimetrale murario si snoda per 2 km ed è possibile percorrerlo sia a piedi che in automobile.



Il bastione di S. Giuseppe, nei pressi della Porta di Sotto, dalla quale parte la strada per Cremona, era un formidabile baluardo dotato di ambienti interni comunicanti fra loro e con vie d'uscita. Lungo il lato occidentale del fossato, perennemente inondato, sono presenti i resti della chiusa che permetteva di allagare anche il fossato sud, mentre poco oltre vi è un pontile che costituiva la principale via di fuga in caso di assedio.

THE WALLS

The beautiful walls were erected in 1247, during the lordship of Buoso da Dovara. First the Venetians and then the Sforzas promoted the fortification of the walls in the second half of the XV century.



The city walls have never been modernized and they remained the same until nowadays, except for the replacement of the four doors, during the XIX century, with the construction of two couples of pillars made with Rezzato stones.

The walls are two kilometers long and it is possible to travel along them both on foot and by car. San Giuseppe Bastion, near Porta di Sotto (from which the road to Cremona began) was a formidable bulwark equipped with internal communicating spaces and escape exits. Along the western side of the moat, always flooded, there are the remains of the closure, that allowed to flood even the south side of the moat. Next to it, there are the ruins of a bridge which was the main escape route in case of siege.

IL MUSEO DELLA STAMPA

Il Museo della Stampa - Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino venne inaugurato nel 1988, in occasione del V centenario della stampa della prima Bibbia ebraica completa di vocali ed accenti. Occupa un edificio a torre risalente al XV secolo.



THE PRINTING MUSEUM

The Printing Museum- Soncino Jewish Printers Study Center- was launched in 1988, on the occasion of the V centenary of the publication of the first complete Jewish Bible with vowels and accents. It is located in a tower building of the XV century.



The history of the print is connected with the village and with the story of a Jewish family coming from Speyer, in Germany. Because of the several persecutions, the ancestors of the family of a doctor-rabbi, called Israel Nathan, were forced to leave Speyer and, after a lot of peregrinations, they arrived in Soncino.

With the permission of the Duke of Milan, they were allowed to stay. At the beginning, they lent money but, with the founding of the Monte di Pietà in 1472, they had to stop their activity. That's why they became printers.

La storia della stampa si intreccia con il borgo di Soncino e con le vicende di una famiglia di ebrei provenienti da Spira in Germania. A causa delle numerose persecuzioni antisemitiche, gli antenati della famiglia del medico-rabbino Israel Nathan furono costretti a fuggire da Spira e, dopo varie peregrinazioni, giunse a Soncino ove, sotto il benessere del duca di Milano, si insediò svolgendo inizialmente l'attività feneratizia.

La fondazione del Monte di Pietà (1472) ne ostacolò il lavoro inducendoli ad intraprendere una nuova attività, quella tipografica.



Israel Nathan ebbe, dunque, l'intuizione di applicare la recente tecnica della stampa a caratteri mobili, messa a punto da Gutenberg, alla sua lingua e di impiantare a Soncino una tipografia ebraica. Il 22 aprile 1488 dalla stamperia uscì la prima Bibbia ebraica completa di segni vocalici ed accenti.

Il figlio Giosuè Salomone, seguendo i dettami del padre Israel Nathan, stampò a Soncino circa venticinque edizioni, portando l'arte della stampa ad un elevato livello qualitativo.

THE PRINTING MUSEUM

Israel Nathan had the idea of applying the recent technique of printing with movable types (thanks to Gutenberg) to his own language. He created a Jewish typography in Soncino. On 22nd April 1488 it was published the first complete Jewish Bible with vowels and accents.

Giosuè Salomone, following the procedure of his father Israel Nathan, printed in Soncino about 25 editions and he brought the art of the printing to a high level.



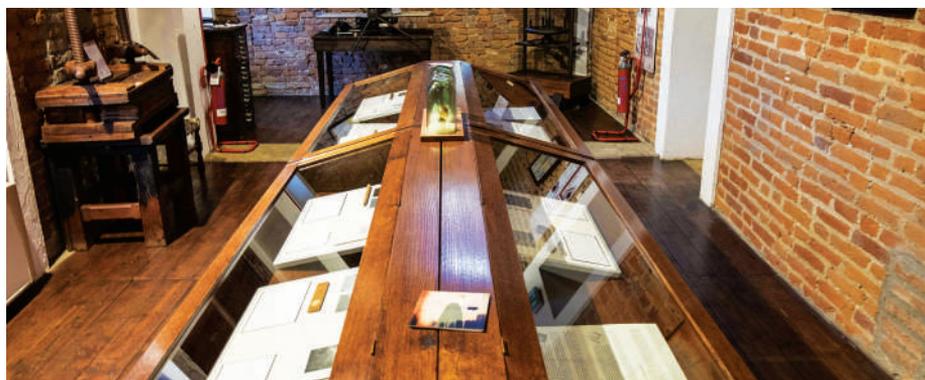
Successivamente, la famiglia fu costretta a lasciare Soncino. Giosuè Salomone si spostò a Napoli ove, nel 1492, stampò la seconda edizione della Bibbia ebraica mentre Gershom, nipote di Israel, raggiunse in un primo momento Brescia, stampando la terza edizione della Bibbia (1494), in formato tascabile, una copia della quale verrà utilizzata da Martin Lutero per la traduzione della Bibbia in tedesco per poi giungere a Barco di Orzinuovi ove furono stampate le Selichot, libri di preghiere.

Nei primi tre decenni del secolo XVI Gershom Soncino stampò a Fano, Pesaro, Ortona a Mare, Rimini.

In un quarto di secolo (1502-1527) Gershom pubblicò quasi un centinaio di edizioni in volgare italiano, in latino e in greco e una ottantina di edizioni in ebraico.

Nel 1527 Gershom decise di abbandonare la penisola, raggiungendo Salonico e infine Costantinopoli ove morì nel 1534. Al Cairo, in Egitto vennero stampate le ultime edizioni della famiglia.

I Soncino (cognome che assunsero in conformità all'uso cristiano) sono considerati i più grandi stampatori di tutti i tempi, per la loro produzione tra la fine del '400 e gli inizi del '500.



Oggi, il Museo mostra al visitatore gli strumenti dell'attività tipografica (torchi, cassettiere, caratteri), ma anche libri ed oggetti della cultura ebraica, opere originali dei "Soncino" ed è sede di numerose esposizioni, prevalentemente di incisioni, di artisti nazionali ed internazionali.

THE PRINTING MUSEUM

Later on, the family were forced to leave Soncino. Giosuè Salomone went to Naples where he printed, in 1492, the second edition of the Jewish Bible while Gershom moved first to Brescia, where he printed a pocket edition of the Bible (a copy of this one will be used by Martin Luther to translate the Bible into German), and then to Barco (near Orzinuovi, in the province of Brescia), where he printed the Selichot (a book of prayers).

In the first three decades of the XVI century, Gershom Soncino printed in Fano, Pesaro, Ortona a Mare, Rimini.

In a quarter of a century (1502-1527) Gershom published almost a hundred editions in vulgar Italian, Latin and Greek and nearly 80 editions in Hebrew.

In 1527 Gershom decided to leave Italy: he went to Salonicco and then to Constantinople, where he died in 1534. In Cairo, Egypt, the last editions of the family were printed.



The Soncino printers (the surname they chose in accordance with the christian use) are considered the greatest ones of all times for their production between the end of the XV and the beginning of the XVI century.

Nowadays the museum shows to its visitors the instruments used in the typography's activity (presses, types, chests of drawers), but also books and objects related to the Jewish culture and original works of the Soncino printers. It's also the seat of several exhibitions, mostly of engravings, of national and international artists.

SAN GIACOMO

La chiesa di San Giacomo venne edificata nel XIV secolo sull'area di un più antico "Xenodochium", ospizio per pellegrini, la cui esistenza è già documentata nella metà del XII secolo. L'antico ospizio continuò a funzionare fino al 1361 quando la chiesa venne affidata agli Agostiniani che edificarono la torre campanaria, dall'insolita forma eptagonale, a sette lati, ingentilita da monofore e decorazioni in cotto. La fabbrica della chiesa conobbe un nuovo impulso con l'arrivo dei Domenicani nel 1428.



Tra il 1456 ed il 1468, su progetto del domenicano Maffeo Caleppio, venne costruito il chiostro, ancora esistente, ricostruita la zona absidale, con cripta e presbiterio sopraelevato. Nel 1510 la chiesa venne allungata mediante l'aggiunta di una campata. Verso la fine del XVI secolo il vecchio soffitto a capriate lignee venne sostituito da volte in muratura e la chiesa raggiunse la foggia attuale. Nel 1630 vennero costruite le cappelle laterali. Il rinnovamento secentesco interessò anche la facciata e l'interno che si presenta in forme barocche.

SAINT JAMES

The church was built in the XIV century on the same site of an oldest “Xenodochium”, a pilgrim hospice, whose existence was documented in the half of the XII century.

The old hospice continued to work until 1361 when the church became property of the Augustinians who built the bell tower, with its heptagonal shape, with seven sides, marked by windows with one light and terracotta decorations.

The construction of the church had a new impulse with the arrival of the Dominicans in 1428. Between 1456 and 1468, under the project of the Dominican Maffeo Caleppio, the cloister was built.

The apse area was rebuilt with a crypt and a raised presbytery.

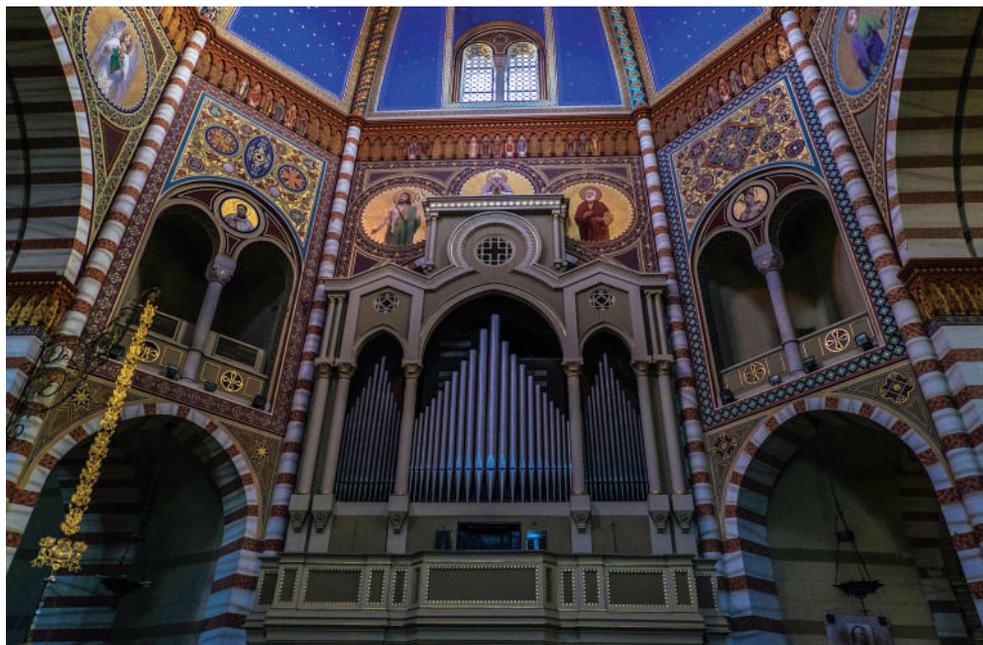
In 1510 the church was extended with the addition of a bay.

At the end of the XVI century the old ceiling, made of wooden trusses, was replaced by brickwork vaults and the church gained the current design.

In 1630 the side chapels were built. The XVII century renewal interested also the front and the inside part which is in Baroque shapes.



SANTA MARIA ASSUNTA



La Pieve di S. Maria Assunta è situata in una tranquilla piazza posta dietro il Palazzo Comunale.

Secondo le fonti storiche, l'erezione di un primo edificio di culto a Soncino risale al V secolo. La chiesa attuale è il risultato di numerose trasformazioni che hanno mutato l'antica struttura.

In epoca tardo rinascimentale la chiesa venne affrescata dai cremonesi Giulio Calvi, detto il Coronaro, ed Uriele Gatti.

L'epoca barocca ha lasciato l'allungamento del coro (1601-1615) e la costruzione delle cappelle laterali, mentre nel XIX secolo l'architetto Carlo Visioli edificò la cappella neoclassica della SS. Trinità.

Il terremoto del 1802 danneggiò seriamente la chiesa inducendo l'architetto Carlo Maciachini alla sua restaurazione. Altri interventi ebbero luogo nel corso del Novecento.

SAINT MARY OF THE ASSUMPTION

The church of Saint Mary of the Assumption is situated in a quite square behind the Town Hall. According to the historical sources, the erection of a first worship building in Soncino dates back to the V century.

The current church is the result of several transformations that have changed the ancient structure.



In the late Renaissance time the church was frescoed by Giulio Calvi, called the Coronaro, and Uriele Gatti, both from Cremona.

The Baroque time left the extension of the choir (1601-1615) and the construction of the side chapels, while in the XIX century the architect Carlo Visioli built the neoclassical chapel of the Holy Trinity.

The earthquake of 1802 seriously damaged the church and for this reason the architect Carlo Maciachini restored it. Other interventions took place in the XX century.

Il campanile, a pianta quadrata, è alleggerito da monofore e bifore, con cuspide conica su cui poggia la statua della Madonna Assunta, opera moderna di Antonio Ferrarotti, in sostituzione di quella originaria, opera di Carlo Riva e progettata dal Maciachini, rovinata da un fulmine nel 1952.



L'interno, in stile neogotico, si presenta in forme solenni, con una vivace decorazione policroma eseguita alla fine del XIX secolo. La cupola è decorata da una grande Teofania, preceduta dai Santi protettori di Soncino, Martino e Paolo.

Sopra l'antico fonte battesimale possiamo ammirare un bell'affresco degli inizi del XVI secolo raffigurante la SS. Trinità. L'antica iconografia del dipinto con le tre figure assolutamente identiche indusse le autorità ecclesiali, durante l'età della Controriforma, a far coprire l'immagine, ritrovata nel 1843. Nonostante non vi siano indizi certi, l'affresco dovrebbe essere di un pittore soncinatese, probabilmente Alberto Scanzi, o del figlio Francesco. Pregevoli sono anche i confessionali in radica di noce, realizzati nel 1771.

THE CHURCHES

The bell tower, with a square plan, shows windows with one or two lights, a conical spire with the statue of Saint Mary of the Assumption, modern work by Antonio Ferrarotti which replaces the original one by Carlo Riva, designed by Carlo Maciachini and ruined by a lightning in 1952.

The inside part, in Neo-Gothic style, has got solemn shapes with a polychrome decoration, painted at the end of the XIX century. The dome is decorated with a big Theophany, preceded by the protector saints of Soncino, Martino and Paolo.

Above the old baptismal font we can admire a beautiful fresco of the beginning of the XVI century that shows the Holy Trinity. The old iconography of the painting with the three figures, absolutely equal, obliged the ecclesiastical authority, during the period of the Counter-Reformation, to cover the image, reappeared in 1843. Even though there are no certain clues, the fresco should be work of a painter from Soncino, maybe Alberto Scanzi or his son Francesco. Beautiful are also the confessionals, of walnut root, executed in 1771.



SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Edificata a partire dall'11 febbraio del 1501, sull'area dove sorgeva un' antica cappella quattrocentesca, la chiesa venne completata intorno al 1520. La posa della prima pietra avvenne per mano del cardinale Raymond Perault, Vescovo di Gurk, diretto in Germania per predicare la Crociata.



SAINT MARY OF THE GRACES



Built since 11th February 1501 in the same area where there was an old XV century chapel, the church was completed in about 1520. The laying of the foundation stone happened thanks to the cardinal Raymond Perault, bishop of Gurk, who was going to Germany to preach the crusade.





All'edificazione della chiesa concorse tutta la popolazione con una serie di lasciti di cospicua entità. Dopo il 1527 alla committenza locale si sostituì quella altolocata del Duca Francesco II Sforza e del marchese Massimiliano Stampa. La chiesa, consacrata l'8 settembre 1528, giorno della Natività della Vergine, da Luca da Seriate, presenta una facciata semplice, a capanna, tripartita da robusti contrafforti angolari e lesene centrali. Un tempo vi erano affrescate le figure di S. Rocco e S. Cristoforo, oggi scomparse. Il portale, in pietra di Rezzato, reca due stemmi degli Stampa ed una scultura raffigurante la Madonna delle Grazie.

Il campanile venne eretto nel 1515 da Gerardo da Piacenza. Straordinario il complesso pittorico che ancor'oggi l'adorna, voluto dallo stesso Duca come grandioso ex-voto alla Vergine. La zona del presbiterio venne affrescata nel 1530 dal cremonese Giulio Campi, uno dei più grandi pittori del cinquecento lombardo. Gli affreschi delle cappelle laterali furono opera del pittore soncinato Francesco Scanzi, mentre la controfacciata venne affrescata dai fratelli Francesco e Bernardino Carminati con il Giudizio universale.

THE CHURCHES

When the construction of the church started, all the population contributed with bequests.

After 1527 the local clients were replaced by the duke of Milan Francesco II Sforza and the marquis Massimiliano Stampa.

The church, consecrated on 8th September 1528, the day of the nativity of the Virgin, by Luca da Seriate, presents a simple façade, with angular buttresses and central pilasters, where there were, in the past, frescoes with the saints Rocco and Cristoforo, now vanished.

The portal is made of Rezzato stone and it has got two emblems of the Stampa family and a sculpture that represents the Madonna of the Graces. The bell tower was built in 1515 by Gerardo da Piacenza. Extraordinary is the painting decoration, commissioned by the Duke as an incredible ex-voto to the Virgin.



The area of the presbytery was frescoed in 1530 by Giulio Campi, one of the biggest painters of the XVI century in Lombardia.

The frescoes of the side chapels were executed by the Soncinate painter Francesco Scanzi, while the counter-façade was frescoed by the brothers Francesco and Bernardino Carminati with the Universal Judgement.

SANTA MARIA DELLA NEVE E PARCO DEL TINAZZO

Posto sulla strada per Torre Pallavicina, l'oratorio di S. Maria Nascen-
te o S. Maria della Neve, è conosciuto come Chiesa della Madonna
del Tinazzo. Costruita nel 1510 per volontà del conte Jacopo Covi,
presenta una sobria facciata a capanna con portale ed oculo centrale.



L'interno è composto da due vani quadrati divisi da un arco trionfale. Attraverso l'apertura del presbiterio, si può ammirare l'abside affrescata con un Padre Eterno, entro una mandorla, e una Madonna con Bambino e Santi. La chiesa è ricoperta da affreschi di carattere votivo, risalenti al XVI secolo, raffiguranti Madonne con Bambino e Santi della tradizione popolare ai quali i devoti si rivolgevano per impetrare le proprie grazie, lasciando premurosamente il proprio nome e la data della promessa.

Accanto alla chiesa sorge il Parco del Tinazzo, un tempo utilizzato dalla famiglia Covi come riserva di caccia.

SAINT MARY OF THE SNOW AND TINAZZO PARK

Situated on the street that links Soncino to Torre Pallavicina, the Oratory of Saint Mary Nascent or Saint Mary of the Snow is known as Church of Madonna of Tinazzo.

Built in 1510 by the will of the Count Jacopo Covi, it presents a sober gabled façade with a portal and a central oculus.

The inside part is composed of two square halls divided by a triumphal arch.

Through the opening of the presbytery, it is possible to admire the frescoed apse with God the Father, inside an almond, and a Madonna with the Holy Child and saints.

The church is painted with votive frescoes, dating back to the XVI century, which show Madonna with Holy Child and saints of the popular tradition to whom devout people asked for graces, leaving their name and the date of their promise.



Next to the church, the Tinazzo Park rises, in the past used by the Covi family as a game preserve.

IL MOSTRO TARANTO O TARANTASIO

Le acque del lago Gerundo, quando il vento soffiava impetuoso e i temporali scuotevano il cielo, venivano a battere con onde impetuose contro le mura meridionali del Borgo di Soncino.

Nelle giornate di nebbia nessuno osava avvicinarsi alle sue sponde. Tutto era avvolto dal mistero.

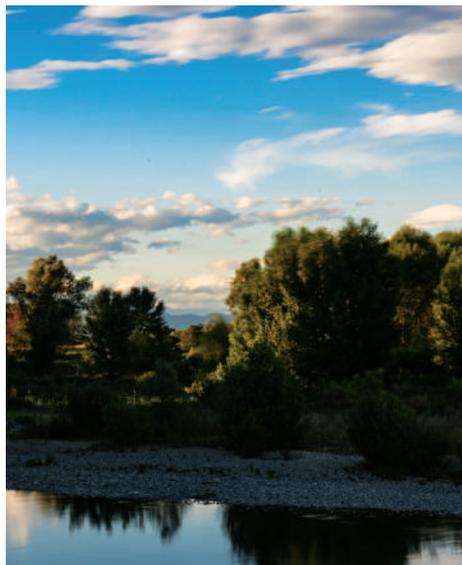
Le sue acque buie incutevano paura negli abitanti e pareva prendere corpo, a pelo d'acqua, là dove si fondevano nebbie e vapori, un essere mostruoso che il popolo aveva identificato in un drago di eccezionali dimensioni e chiamato Taranto.



Da dove era venuta questa “bestia” crudele e terrificante? Secondo la tradizione, dall'unico luogo che avrebbe potuto generarla: il sepolcro del tiranno Ezzelino III da Romano. Le spoglie di un uomo malvagio e crudele avevano dato vita ad un drago malefico.

Il drago Taranto si nutriva di pesci, animali, alberi, cespugli, erbe e...

THE MONSTER TARANTO OR TARANTASIO



The waters of the lake Gerundo, when the wind blew impetuously and the storms shook the sky, came to beat with impetuous waves against the southern walls of the village of Soncino.

On foggy days no one dared approach its shores, everything was shrouded in mystery. Its dark waters frightened the inhabitants. It seemed to take shape, on the surface of the water, where mists and vapors melted, a monstrous being that the people had identified as an exceptionally large dragon and called Taranto.

Where did this cruel and terrifying “beast” come from? According to the tradition, from the only place that could have generated it: the sepulcher of the tyrant Ezzelino III from Romano. The remains of a bad and cruel man had given life to an evil dragon.

The dragon fed on fish, animals, trees, bushes, herbs and ... human beings. How many disappearances occurred, how many woodsmen, fishermen and children had disappeared in the waters of the lake.

Those who lived near Lake Gerundo, desperate and terrified, prayed

esseri umani. Quante sparizioni avvenivano, quanti boscaioli, pescatori e bambini erano scomparsi nelle acque del lago. Coloro che risiedevano nei pressi del lago Gerundo, disperati e terrorizzati, pregavano che accadesse un miracolo capace di liberarli dalla presenza del mostro.

Un giorno di fine novembre, un enorme stormo di anatre, in ritardo per la migrazione a causa del tempo ancora caldo, si era posato sulle acque del lago per riposare.

Nella notte un vento freddissimo proveniente dalle lontane distese gelide del Polo Nord fece ghiacciare le acque del lago imprigionando le zampe dei poveri animali.

Il mattino, al sorgere di un pallido sole, le anatre tutte insieme spiccarono il volo... portando via la distesa di ghiaccio che poi si sciolse lentamente durante il loro viaggio verso l'Africa.

Dove una volta c'era una distesa di acque e paludi rimase solo fango. Il lago si era prosciugato e il drago Taranto morì.

IL PRIGIONIERO SENZA TEMPO

Il buio era oramai sceso da tempo sulla campagna soncinese quando la pioggia iniziò a scendere intensamente, rompendo il silenzio notturno.

In breve tempo le strade, dapprima polverose, divennero talmente fangose da rendere il viaggio impraticabile con qualsivoglia mezzo di trasporto.

Persino un carro trainato da due buoi fu costretto a fermarsi in una zona limitrofa del paese.

La gioia della straordinaria vittoria riportata dalla coalizione delle truppe guelfe contro il tiranno Ezzelino da Romano era già nell'aria. Si stava attendendo solo l'arrivo dell'egregio prigioniero, ferito e catturato dal prode soncinese Giovanni Turcazzano.

Le gocce battenti nelle pozzanghere si fecero più rade e le nubi oramai si allontanavano lasciando spazio al disco luminoso del plenilunio.

Il carro riprese a marciare. Avvolto tra le coperte e con le ferite alla

THE LEGENDS

for a miracle able to free them from the presence of the monster. One day in late November, a huge flock of ducks, late for migration due to the still warm weather, had settled on the lake to rest. During the night, a very cold wind from the distant icy expanses of the North Pole froze the lake waters, imprisoning the paws of the poor animals.

In the morning, at the dawn of a pale sun, the ducks started to fly... taking away the expanse of ice that then slowly dissolved during their travel to Africa.

Where once there was an expanse of water and swamps it remained only mud. The lake had dried up and the dragon Taranto died.

THE TIMELESS PRISONER



nuca bendate, Ezzelino si lamentava dal dolore mentre la meta si faceva sempre più vicina.

“Aprite, i cavalieri sono arrivati!” echeggiò una voce in piena notte per tutto il Borgo. Il pesante ponte levatoio si abbassò lasciando transitare la carrozza.

Il popolo si fece allibito e senza parole quando vide passare Ezzelino sopra una piccola lettiga di legno avvolto da luride coperte.

Nonostante le sue ferite e la stanchezza lo facessero sembrare un innocente ed innocuo vecchietto, il suo sguardo terribile riusciva ancora ad incutere timore. Fu condotto in una cella della torre campanaria.

La mattina seguente, mentre un pallido sole entrava timidamente nella cella, Ezzelino udì i rintocchi delle campane che suonavano a festa.

Scosso da fremiti di rabbia, strisciò fino alla porta per chiedere alla guardia spiegazione del frastuono dei canti e delle grida che giungevano da fuori. Gli fu risposto che il motivo di tale caos era la sua cattura e condanna a morte.

Nel sentir queste parole, riacquistato l'ardore di un tempo, si strappò le bende e lacerò le ferite morendo così dissanguato, piuttosto di esser portato al patibolo e allo scherno del popolo.

A Soncino, da qualche parte, vi è ancora la sua sepoltura tanto cercata e mai ritrovata ma ... questa è un'altra storia.



The darkness was fallen on the countryside of Soncino, when the rain began to descend intensely breaking the night silence.

In a short time the dusty roads first became so muddy to make the journey impractical with any means of transport. Even a cart pulled by two oxen was forced to stop in a neighbouring area of the village. The joy of the extraordinary victory achieved by the coalition of Guelph troops against the tyrant Ezzelino da Romano was already in the air; the community was only waiting for the arrival of the egregious prisoner, wounded and captured by Giovanni Turcazzano, a knight from Soncino.

The drops in the puddles became more sparse and the clouds now receded leaving space for the luminous full moon.

The cart started marching again. Wrapped in the blankets and with the bandaged wounds of his neck, Ezzelino complained of pain and the goal became closer.

“Open, the knights have arrived!” a voice echoed in the middle of the night for the whole village. The heavy drawbridge lowered and the carriage entered.

The people became stunned and speechless when they saw Ezzelino on a small wooden litter wrapped in filthy blankets.

Although his wounds and fatigue made him like an innocent and harmless old man, his terrible gaze was still able to spread fear.

He was led into a cell of the bell tower.

The following morning, as a pale sun timidly entered the cell, Ezzelino heard the tolling of the bells ringing in a festive way. Shaken by tremors of rage, he crawled to the door to ask the guard for an explanation of the din of the shouting songs coming from outside. He was told that the reason for this chaos was his capture and death sentence.

In hearing these words, having regained the ardour of the past, he tore the bandages off and ripped the wounds dying bled rather than being led to the gallows and to the scorn of the people.

Somewhere in Soncino there is still his long sought and never found burial but ... this is another story.

IL SANTO PROTETTORE DI SONCINO

Tuoni, fulmini, saette inondavano di acqua la terra mentre i nemici invadevano il territorio soncinese cercando di conquistare il borgo fortificato.

Meteorite di frecce piovevano sopra i difensori posti sugli spalti della Rocca che oramai era l'ultimo baluardo difensivo di Soncino.

Già da diversi giorni i bresciani avevano invaso il territorio soncinese per la supremazia sul fiume Oglio.

Oramai esausti, gli assediati stavano per abbandonare la battaglia quando, improvvisamente, il temporale peggiorò obbligando gli assalitori ad interrompere l'assalto.

All'interno della Rocca le provviste iniziavano a scarseggiare e i morti continuavano ad aumentare; donne e fanciulli pregavano nella Chiesa Maggiore affinché le loro vite fossero salvate.

Nelle trincee bresciane, invece, il maltempo veniva visto come un segno funesto e divino.

Soncino si diceva che fosse protetta da forze sovranaturali e che, per tale motivo, fosse impossibile conquistarla.

Nel momento in cui la tempesta stava per terminare, il cielo si squarciò creando un grande fascio di luce misterioso dal quale una figura prese corpo, lasciando così gli assediati stupefatti ed attoniti.

Un sacerdote ne riconobbe la fisionomia e gridò a gran voce che si trattava di San Martino e chiese al Santo di aiutare il popolo soncinese.

L'esercito bresciano, intimorito dalla figura imponente e terribile che si stava avvicinando loro, decise di darsi ad una rapida ritirata.

Da quel giorno San Martino divenne il Santo protettore di Soncino.

THE PATRON SAINT OF SONCINO

Lightnings, thunders flooded the earth with water while the enemies invaded the Soncino territory trying to conquer the fortified village.

Meteors of arrows rained down on the defenders placed on the ramparts of the Fortress that was the last defensive bulwark of Soncino.

For several days the Brescians had invaded the Soncinese territory for the supremacy on the river Oglio.

By now exhausted, the besieged people were about to abandon the battle when, suddenly, the storm worsened, forcing the attackers to interrupt the assault.

Within the Fortress, provisions began to become scarce and the dead continued to increase; women and children prayed in the Greater Church so that their lives could be saved.

In the Brescia trenches, however, bad weather was seen as a fatal and divine sign.

Soncino was said to be protected by supernatural forces and for this reason it was impossible to conquer it.

When the storm was about to end, the sky was torn by creating a large beam of mysterious light from which a figure took shape, leaving the besieged ones astonished.

A priest recognized that appearance and cried aloud that it was San Martino and asked the Saint to help the people of Soncino.

The Brescia army, intimidated by the imposing and terrible figure that was approaching them, decided to retreat.

From that day Saint Martin became the patron saint of Soncino.

L'ESTATE DI SAN MARTINO



Un giovane soldato dell'esercito romano di nome Martino da Tours, nato da genitori pagani che avevano scelto il suo nome in onore di Marte, durante una spedizione d'inverno, in un giorno freddissimo, arrivò davanti alle porte della città di Amiens. Lì trovò a terra nel gelo, tremante, un mendicante povero con i vestiti stracciati che chiedeva aiuto. Martino non aveva con sé altro che il suo mantello militare. Lo tolse, lo divise in due parti con la sua spada e mise la metà sulle spalle del mendicante che lo ringraziò.

Per tre giorni il freddo si attenuò e, anche senza parte del mantello, Martino non soffrì il freddo. La sera del terzo giorno Martino sognò che Gesù gli restituiva la metà del suo mantello.

Il giorno dopo, al risveglio, Martino decise di lasciare l'esercito e di diventare cristiano per occuparsi delle persone povere e bisognose anziché dedicare la vita alle battaglie e alla guerra.

Ogni anno, durante le prime giornate di Novembre, si festeggia l' "Estate di San Martino", periodo durante il quale, dopo i primi grandi freddi, si verificano condizioni climatiche di bel tempo e relativo tepore.

THE SUMMER OF SAINT MARTIN

A young soldier of the Roman army named Martin from Tours, born of pagan parents who had chosen his name in honor of Mars, during a winter expedition, on a very cold day, arrived at the doors of the city of Amiens. There, he found a poor beggar with ragged clothes asking for help. Martin had nothing with him except for his military mantle. He took it off, divided it into two parts with his sword and put half of it on the shoulders of the beggar who thanked him.



For three days the cold subsided and, even without half of the mantle, Martin did not suffer from the cold. On the evening of the third day, Martin dreamt that Jesus gave him back half of his mantle. The day after, Martin decided to leave the army and he became a Christian to look after poor and needy people rather than devote his life to battles and war.

Every year, during the first days of November, the “Summer of Saint Martin” is celebrated, a period in which, after the first cold weather, good weather conditions and relative warmth occur.

UNA FUGA CLAMOROSA

Il 24 settembre 1501 Giovanni de Joppis è custodito nel carcere sotterraneo della Rocca, condannato alla pena capitale per un grave delitto commesso contro il proprietario del fondo agricolo in cui lavorava come bracciante.

L'impiccagione è prevista per il prossimo martedì, giorno di mercato, per un' esemplare punizione e pubblico spettacolo perché tutti sappiano cosa succede a chi infrange le leggi.

La moglie ottiene di far visita al marito e scende nelle segrete con i quattro figlioletti e la neonata in braccio piagnucolante. Il custode si distrae bevendo un sorso di vino e, approfittando del buio, i coniugi si scambiano gli abiti. La guardia, stanca e infastidita dagli urli e dai pianti dei bambini, affretta l'uscita dalle carceri del gruppetto.



Lo scambio di persona viene scoperto nel tardo pomeriggio quando il frate francescano scende a confessare e a confortare il detenuto, preparandolo alla morte.

La moglie viene subito liberata e la povera ingenua guardia fustigata e rimossa dall'incarico.

Giovanni si nascose nelle folte boscaglie che circondavano il fiume Oglio e, una volta attraversatolo, si rifecce una vita con la moglie e i figli che lo raggiunsero pochi giorni dopo in terra veneta.

A LEGENDARY ESCAPE

On 24th September 1501, Giovanni de Joppis is locked in the underground prison of the Fortress: he is sentenced to the death penalty for a violent murder he committed against the owner of an agricultural field where he used to work as a farm labourer.



The hanging will take place the following Tuesday, on the day of the market, in order to give an exemplary punishment and a public show to explain what happens to people who break the laws. His wife has the chance of visiting him for the last time, so she enters the dungeon with their four kids and a crying newborn in her arms. The guardian is distracted by some wine and the couple take advantage of the situation by respectively exchanging their clothes. When the guardian is tired of the children's screams and cries, he obliges the group to leave. The exchange is found out in the late afternoon when the friar arrives to comfort and confess Giovanni in order to prepare him to death. His wife is immediately released and the guardian is first punished and then fired. Giovanni hid himself in the woods near the river Oglio and once he crossed it, he started a new life in the Venetian region with his wife and children that reached him a few days later.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019/
Printed in the month of December 2019

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'autore.

According to the law about the author right and civil code, it is forbidden the total or partial reproduction of this volume, in every form, original or derived, with any printing means, electronic, digital, mechanic, through the use of photocopies, microfilms, films or other, without any written permission of the author.



Associazione Pro loco Soncino